

Salvatore Colazzo

## Studio dell'oggetto, n. 1



Un oggetto, sottratto alla sua dimensione di consumo, anche simbolico, per cui assume significati ascrivibili ai processi di identificazione e ruolizzazione sociale, ma anche a quella di rifiuto (estrema forma della mercificazione) assume uno statuto strutturalmente ambiguo. Né merce né scarto rivela la sua capacità di sollecitare la forza immaginativa, in virtù delle promesse di senso che contiene (e che sistematicamente delude). Così una vecchia sedia arrugginita fotografata nella luce dell'aurora può essere interrogata e reinterrogata ché dica il segreto delle cose, che si si prestano ad essere piegate ai bisogni umani, ad essere trasformate in artefatti, ma poi conservano un residuo irriducibile, che ci interroga *en profondeur* in quanto soggetti.

Un oggetto è una piega dell'energia dell'universo, trattenuta e diventata sostanza. Esso è resistenza, perciò non si presta ad essere spiegato, ma solo mostrato, consentendo alla nostra meraviglia di rendersi manifesta. Promessa irrealizzata, quindi, di senso. Del senso l'oggetto restituisce non la luce, ma l'ombra, l'irredimibilità dell'opaco.

Ha ragione Luigi Mengoli a offrirci l'oggetto interrogato stagliandolo nell'azzurro irreale d'un mattino terso,

in cui si intravede lontana ed altrettanto irreale la luna. La fascinazione dell'oggetto che egli riesce a cogliere ha di certo un rimando metafisico, che



blocca lo sguardo nell'estatico del dominio incontrollato dell'altro da noi, del non-umano, che è al suo fondo mistero rispetto a cui tutti i nostri sogni di addomesticamento del mondo si infrangono.

Quindi l'appello oracolare del *Gnothi se autòn*, questa ricerca di esplorazione di sé che Luigi Mengoli ha intrapreso nel 2000, quest'anno si è tradotta nella domanda sull'oggetto e sulla sua capacità di annichilimento d'ogni domanda rivolta al soggetto perché diventi un po' più trasparente a se stesso. Nell'opacità dell'oggetto la soggettività può solo rispecchiare la propria perplessità.

**Luigi Mengoli, Mostra fotografica, dal 17 al 24 aprile 2014 – Spongano (Lecce)**